

COSI' NON SAREMO CITTA' CARDINE

La notizia che il nuovo governo si prodigherà per frenare l'allargamento Est dell'Italia e in particolare l'apertura di Trieste e del confine orientale all'Europa, mi lascia molto perplesso. È più di mezzo secolo che mi occupo della situazione di questa nostra tormentata frontiera e il monito televisivo del ministro in pectore Giulio Tremonti non può non far riflettere. Anzi, direi, temere per il peggio. Trieste è stata il porto del più grande impero dell'Europa, prima della guerra 1914-1918 ed era allora il terzo sbocco marittimo sul Mediterraneo. La città ha avuto un'espansione fulminea dai tempi di Maria Teresa fino a metà del 1900, raggiungendo i 282mila abitanti. Oggi il rischio è opposto: gli abitanti sono scesi a 215mila⁹⁰², ma quel che è peggio è che la città rischia di ripiegarsi su se stessa come un fazzoletto. Proprio adesso che le strutture portuali e quelle imprenditoriali, molto più sviluppate rispetto ad allora, potrebbero riportare il capoluogo giuliano tra le città cardine della nuova Europa, punto di riferimento di una nuova Italia. Oggi come ai tempi dell'Impero la città si trova, ancora una volta, in una favorevolissima situazione geoeconomica

Lungi da me l'idea di non essere favorevole ad un aumento degli aiuti al Mezzogiorno d'Italia, ma penso che tali aiuti non vadano ricavati danno di una regione che non è affatto meno disastrosa di quel che è il Mezzogiorno stesso. Pure la Venezia Giulia va messa nella categoria di località italiane che devono essere maggiormente aiutate. Gli aiuti al Sud Italia daranno i loro risultati lentamente, nel corso tempo, quelli invece che fanno rotta su Trieste, oggi più che mai, apportheranno un incremento nel

Prodotto interno lordo quasi immediatamente, come quasi immediato sarà il beneficio di quel Corridoio 5, formulato e difeso con tanta fatica in sede internazionale, che dovrebbe collegare Kiev, in Ucraina, all'Atlantico nella zona vicina a Pirenei, in Francia, Portogallo e Nord della Spagna. Ora Trieste si trova proprio all'incrocio tra questo Corridoio nuovo di traffici (intesi in tutti i sensi possibili) con l'altro corridoio Nord-Sud e Sud-Nord che è sempre esistito e che ha sempre funzionato. Si può affermare che lo stesso Mezzogiorno, e in particolare l'Italia Adriatica e la Croazia dalmatica, verrebbero a beneficiare dal punto di vista marittimo. Con fondi a loro assegnati ne trarranno sicuro vantaggio anche le nazioni con noi confinanti e cioè la Croazia, la Slovenia, l'Austria e anche l'Ungheria attraverso la quale il Corridoio, già in parte realizzato, verrebbe a passare. Mi permetterei di dire, infine, che quando si parla di situazioni economicamente e politicamente complesse sarebbe molto utile che esprimessero la propria opinione non soltanto i leader politici ma anche i singoli interessati. Perciò chiedo scusa se ne ho detto la mia anch'io, ma penso che sarebbe bene se si conoscesse l'opinione di coloro che ne vengono personalmente toccati non solo come persone, ma anche come esponenti sia del mondo locale, sia di quello nazionale e italiano.

Diego de Castro